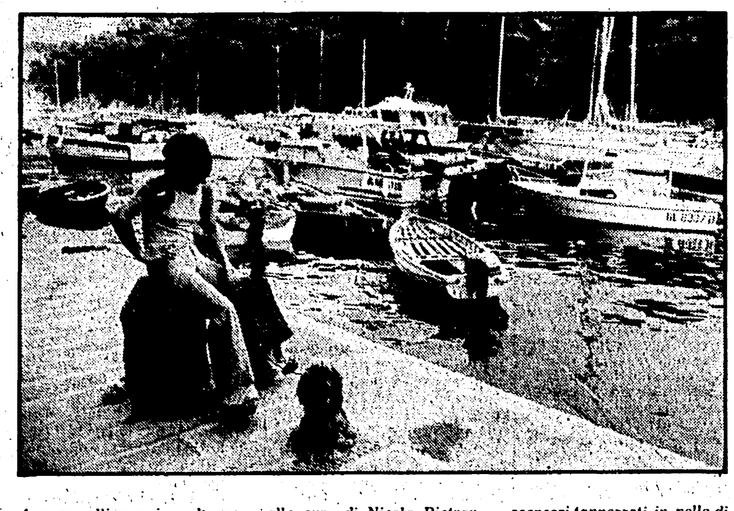
Sulla Costa Smeralda tra affari e vacanze

Ma chi c'è su quel panfilo: Carlo e Diana o il sciur Brambilla?

L'attesa dei principi inglesi, l'arrivo del re di Spagna, spese e hobbies del turista di lusso « made in Italy »



Dal nostro inviato

PORTO CERVO (Sassari) — *La « caccia » al panfilo fantasma « Britannia », con a bordo Carlo d'Inghilterra e lady Diana Spencer in luna di miele, sembra essere diventato il gioco dell'estate in Costa Smeralda. L'ex cacciatorpediniere della Royal Navy trasformato in albergo galleggiante per la famiglia reale, dopo il contatto radio di martedì, non ha più dato notizie. Sulle banchine del porto fotografi, cronisti e molti sudditi inglesi prolungano la loro attesa scrutando l'orizzonte. I rappresentanti del Consorzio Costa Smeralda smentiscono la notizia dello « sbarco ». Le autorità marittime dal canto loro sostengono di non aver concesso alcuna autorizzazione per l'ingresso del panfilo reale nelle nostre acque territoriali.*

Il « giallo » d'estate è amministrato con sapiente regia dall'entourage di Karim l'Aga Kan, con smentite ufficiali, indiscrezioni guidate, mezze ammissioni. C'è insomma la tendenza a far durare questo clima di mistero, senza rovinare la « privacy » degli ospiti che dovrebbero prendere alloggio in un esclusivo appartamento dell'hotel « Pitrizza », tradizionale residenza estiva di Margareth d'Inghilterra. L'albergo è costituito da sei ville, sparse in un'ampia superficie di macchia mediterranea. I villini si presentano come capanne ad imitazione di un immaginario ovile sardo. L'ingresso è praticamente off-limits: 190 mila lire al giorno a persona e un discreto cordone di vigilantes per tenere a bada i curiosi. Da qualche giorno questo angolo esclusivo sul mare è completamente riservato agli sposi e ai loro ospiti. Ieri è giunto in porto Juan Carlos di Borbone a bordo del panfilo reale « Fortuna ». Nella folla di cronisti, un fotoreporter romano, intenzionato a rinverdire i « colpi » della Via Veneto anni cinquanta, offre due milioni a chi lo aiuterà a raggiungere Carlo e Diana per la foto dell'anno. In verità anche una sfocata immagine della casta lady Diana in monokini vale bene il sacrificio.

Ma, le foto se ci saranno, probabilmente verranno autorizzate, dietro cospicua contropartita, dai registi occulti del matrimonio-spettacolo dell'anno. Oppure, sempre a bordo dell'elicottero bianco di Karim gli sposi torneranno, discretamente, sul « Britannia » in attesa al largo per riprendere il mare. « Comunque vadano le cose — sorride sornione un dirigente dell'ufficio immobiliare — abbiamo ricevuto ancora tanta pubblicità senza tirar fuori una lira ». E, di pubblicità la Costa Smeralda non sembra averne davvero bisogno. Nelle ultime due settimane si è registrato un vero e proprio boom di presenze che ha permesso di recuperare i « buchi » della prima metà di giugno. Se in altre località della Sardegna gli albergatori e gli operatori economici piangono sulle loro disgrazie, qui tutto sembra andare a gonfie vele. Dopo i fasti delle « teste coronate » e dei rappresentanti del jet-set è arrivata l'ora degli americani con le tasche imbottite di dollari « pesanti » e dei nostri provinciali Sciur Brambilla. Quest'anno sono arrivati in forze alla ricerca disperata di cose da comprare. « Comprano tutto — dice Anna, che gestisce una piccola boutique sul porto — anche le cose più inutili e costose ».

E' partita insomma la fase due dell'attività immobiliare della Costa Smeralda: finora il campo era stato saldamente tenuto dai rampolli delle case reali e dai grandi nomi della finanza internazionale come Krupp, Guinnes (il re della birra), Rotschild, Niarchos, Bonomi.

Dopo aver gettato l'esca si sono ora messi discretamente da parte: non si vedono in giro, stanno nelle loro ville esclusive o a bordo di panfili sontuosi. Nella piazzetta rossa dove sulle verande dell'hotel Cervo qualche anno fa potevi incontrare l'ex indossatrice Bettina con il suo nuovo amante o Hossein di Giordania con consorte, oggi incontri l'anonimo industriale del tondino di Brescia che sorseggia il suo aperitivo da ottomila lire con la recondita speranza, che andrà sicuramente delusa, di stare gomito a gomito con il ministro del petrolio Yamani o di urtare i fianchi di Florinda Bolkan compagna non più inseparabile di Marina Cicogna. Ma, nell'anno dell'inflazione galoppante l'industriale lotto nostrano sa solo che per entrare nei grandi business deve comprare, deve guadagnarsi sul campo lo status di nuovo ricco.

Allora l'81 è proprio l'anno dei Brambilla? « No — rispondono all'ufficio immobiliare — è vero invece che molti professionisti, industriali ed operatori finanziari hanno deciso di acquistare qui da noi per la qualità delle bellezze incomparabili che offriamo ». I dirigenti della Costa Smeralda stanno sempre molto attenti a non deformare l'immagine di un Eden costruito pazientemente in venti anni all'insegna dell'esclusivo e dell'irripetibile. Non possono però smentire i fatti: a qualche chilometro da Porto Cervo, a Cala Romantica, sta sorgendo un nuovo villaggio turistico costituito da residence sul mare. Mancano ancora molti mesi alla ultimazione dei lavori e gli appartamenti sono quasi tutti venduti. Con i prezzi non si scherza: si parte dai due milioni a metro quadro, che tradotto in cifre significa per un appartamentino di 70 metri la bella somma di 140 milioni. Sui nomi degli acquirenti, naturalmente riserbo assoluto.

« Qualche settimana fa — confessa un giovane tecnico impegnato nella zona — è arrivato un anonimo industriale di Varese e in poche ore ha definito l'acquisto di sei appartamenti per una operazione che sfiora il miliardo ». Essere in Costa Smeralda è senza dubbio un dato biografico eccezionale segno di un mutantismo all'insegna dello straordinario. Raccontare di essere stati in Costa Smeralda procura prestigio e il Brambilla nostrano è alla ricerca disperata di nuovi « totem »: si fa vedere spesso allo Yacht club, punto di incontro degli skipper di tutto il mondo, si sottopone volentieri sotto il sole cocente alle cure di Nicola Pietrangeli nel tennis « clinics » dello Sporting, tenta con poco successo l'approccio con il campo da golf al Pevero club.

In questi giorni sono oltre seicento i panfili allineati nella Marina di Porto Cervo. Partono la mattina attorno alle dieci e tornano a terra per la cena. Al largo tra l'isola di Mortorio e La Maddalena, in calette irraggiungibili è d'obbligo il bagno « naturale ». Una barca in affitto costa trecentomila lire al giorno. Un posto-barca nel porticciolo 25 milioni all'anno. Una miseria per chi pensa di potersi affiancare al « Kalomoon » di Aga Kan, alla « Croce del Sud » dei Mentasti - San Pellegrino, o al panfilo di Yamani, in libera uscita dalla villa-bunker di Romazzino con le sue quaranta guardie del corpo sui mari del nord Sardegna.

L'hotel Cala di Volpe, che qualche anno fa era il punto d'approdo della regina di Persia o di Margrete di Svezia, è il nuovo quartier generale di centinaia di anonimi turisti. Le 245 camere sono tutte occupate fino a settembre. Il soggiorno in questo albergo costa, lira più lira meno, 170 mila al giorno. Le camere sono tutte singolarmente diverse: letti in ferro battuto, grandi cassapanche che adornano le pareti, porte decorate da Majoren, ascensori tappezzati in pelle di vitello. Ogni camera o appartamento ha un terrazzo con vista a mare, l'ospite turista però non può essere visto da nessun punto. Il percorso dalla hall alla sala da pranzo sul mare è costellato da oggetti di esposizione: Longari, Bucellato, Brioni si sprecano per la felicità del turista e della sua consorte che fa invariabilmente la corte alle vetrine di Cartier come alle vetrate di Jaques Couelle.

L'anonimo turista arriva generalmente via terra (solo gli ospiti illustri approdano a questo crocevia della mondanità marinara a bordo di yacht miliardari). Si spoglia dei suoi abiti, indossa l'accappatoio dell'hotel, marchio di appartenenza e segno di identità per essere a suo agio. Quindi senza indugio corre a mescolarsi con gli altri nella hall, sul pontile o nella gigantesca piscina da un chilometro quadrato. In spiaggia si arriva in barca: un viaggio di quindici minuti per raggiungere un angolo solitario, inaccessibile da terra o che nella sua simbologia consente il consumo estetico di paesaggi esclusivi e irripetibili.

Dopo una giornata all'aria aperta è d'obbligo una cena in un locale alla moda. Al « Piccolo mondo » di Liscia di Vacca o a « Su marineri », due ritrovi tipici, puoi cenare gomito a gomito con il presidente della Confindustria Merloni o se preferisci con l'ex ministro Sarti o lo skipper Cosentino, in canvalescenza in costa per riprendersi dai postumi della P2. Se poi si vogliono forzare i tempi per l'ingresso in società le occasioni non mancano: a casa di Marta Marzotto, poco lontana da qui, c'è sempre posto per tutti. Basta sorriderle come consiglia ammiccante la Guida Capital e ricordarle un fantomatico incontro all'ambasciata americana di Roma per trovare immediatamente la porta aperta ». Vi confesso, che ho provato anch'io ma sono stato fermato sul primo gradino da un solerte custode che senza parlare mi ha invitato con lo sguardo a stare alla larga.

Per fare quattro salti in allegria, non rimane che andare allo Skorpio (l'ex Number One) e si finisce per lasciare in una notte, se non si sta attenti, lo stipendio di un metalmeccanico.

Comunque non disperate, in Costa Smeralda c'è ancora posto per tutti grazie alla nuova linea « interclassista » del Consorzio. Dopo l'anno dei Brambilla arriverà pure l'anno dei Fantozzi, alla ricerca di un monocamera in collina con vista sul mare e pianta di lentischio in vaso firmata Sgaravatti. Fantozzi per ora attende disciplinatamente ai confini della Costa nei campeggi della zona. Le sue incursioni si limitano a qualche visita alla affollata pizzeria « Pomodoro » o alla passeggiata sul pontile per le foto di rito, da mostrare agli amici, e per lodare con finta competenza l'efficienza del panfilo « Mau mau » del Conte Agusta. Fra qualche anno mutui indicizzati consentiranno l'acquisto di monolocali in condominio. Vuoi mettere il condominio di Sesto Calende con casa tua in Costa Smeralda?

E' l'inevitabile e programmata conclusione di una favola turistica abilmente lanciata attraverso i mass media in tutto il mondo, venti anni fa, e che alla fine avrà fruttato centinaia di miliardi a quel principe venuto dal mare e fermatosi qui non certo per filantropia. Il risveglio a quel punto sarà brusco per tutti ma il principe l'Aga Kan e la sua corte saranno ormai lontani, forse alla ricerca di un nuovo esclusivo Eden.

Gianni De Rosas

Gli incendi, un vero flagello: a Capri interviene l'esercito

ROMA — Sono state ore drammatiche a Capri, si è temuto di dover evacuare una parte dell'isola, è intervenuto l'esercito per spegnere un furioso incendio che ha distrutto centinaia di ettari di bosco e ha minacciato per ore i centri abitati. E ancora incendi di vaste proporzioni in Sardegna, in Liguria, nuovamente in Campania, nel Cilento. E' un vero flagello, particolarmente terribile quest'anno e che negli ultimi due giorni è stato favorito, oltre che dal caldo torrido, anche da un forte vento.

La situazione più difficile è stata vissuta, l'altroieri e ieri, proprio nella piccola e famosa isola dell'arcipelago campano. Un incendio di paurose dimensioni si è sviluppato (« per cause certamente non dolose » hanno poi detto i tecnici) nella zona di Monte Solaro, nella parte alta dell'isola, alle 22,30 dell'altra sera. In breve le fiamme, alimentate da un forte maestrale, sono diventate altissime e si sono propagate in tutta la zona, ricca di sterpaglie e alberi. La stazione dei vigili del fuoco dell'isola ha dato ben presto *forfait* ed è allora che si sono vissute ore di autentico panico.

Mentre le fiamme si estendevano velocemente il sindaco di Anacapri e il funzionario capo del commissariato dell'isola (che in questo periodo registra quasi il « pienone » per presenze turistiche) stavano quasi per decidere lo sgombero coatto del centro abitato. Sono stati chiesti immediatamente rinforzi a Napoli. Partiti con un dragamine della Marina militare, quattro squadre di vigili del fuoco e trecento allievi di una scuola militare vicino Napoli, sono sbarcati sull'isola.

Aiutati anche da un gran numero di volenterosi, solo verso le cinque di ieri mattina sono riusciti a controllare le fiamme.

Piccoli focolai, comunque, continuano ad esserci e il pericolo non è scomparso del tutto.

Vicino Sassari dove nei giorni scorsi la situazione era diventata drammatica, decine e decine di vigili con l'aiuto di elicotteri hanno lottato anche ieri con le fiamme che hanno già distrutto a Perfugas oltre cento ettari di bosco. La situazione è ancora difficile, anche se sotto controllo, nel Nuorese e nelle altre due province sarde.

La situazione si è fatta difficile, ieri, anche in Liguria dove un forte vento ha alimentato decine di incendi. Le fiamme hanno investito un bosco sopra Portofino, fin dalla notte scorsa. Altri incendi sono segnalati nel Savonese, al passo del Bracco e nelle Cinqueterre.

Burrasca a Genova, ore di paura

Una improvvisa e violenta burrasca, scoppiata la notte tra giovedì e venerdì lungo il litorale genovese ha messo in difficoltà le numerose imbarcazioni di pescatori e di gitanti che si trovavano in mare. Per mtolte ore si è temuto che due pescatori, Giovanni Pisani di 40 anni e Mauro Scatolini di 28, la cui imbarcazione era stata rovesciata, fossero annegati. Li ha tratti in salvo solo all'alba di ieri una motovedetta della Capitaneria di porto.

Continua l'esodo d'agosto

Si è avviato, nel Nord, anche l'ultimo spezzone di esodo. Migliaia di automobili, per tutta la giornata di ieri hanno percorso le autostrade verso il Sud. Grande affollamento anche sui treni a lunga percorrenza. Il « fiume verso il Sud », tuttavia, dovrebbe essere meno impetuoso di quello registrato lo scorso week-end. Sono giunti, invece, i primi dati della Tirrenia per il traffico dal continente alle isole Sicilia, Sardegna, Elba, Eolie. Nei primi giorni d'agosto l'aumento dei passeggeri, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è di circa il 15 per cento. E' una tendenza — affermano alla Tirrenia — che dovrebbe essere confermata anche in questo fine settimana. C'è da tenere presente però che il traffico a luglio è stato molto scarso.

Muoiono precipitando dal viadotto

E' stata ricostruita la dinamica dell'incredibile incidente di Ovada dove due persone, uscite illese da un tamponamento, sono morte precipitando dal viadotto, dopo aver scavalcato il guard-reil. Le vittime sono Annamaria Labdino di 38 anni e Giovanni Melito di 21. La tragedia è avvenuta alla mezzanotte di giovedì: l'auto della donna dopo aver paurosamente sbandato si metteva di traverso sull'autostrada. Un furgone, guidato da Giovanni Melito non è riuscito ad evitare il tamponamento. Usciti dai mezzi sotto schok i due hanno tentato di levarsi dalla strada mentre altre auto, a catena, si tamponavano. Melito e la donna hanno scavalcato così il guard-reil non rendendosi conto di essere su un viadotto e precipitando nella fessura vuota tra le due carreggiate. Sono morti dopo un pauroso volo di cento metri.

Traffico ferroviario caos a Riccione

A causa di un incidente ferroviario accaduto al passaggio a livello di Riccione-Alba il traffico sulla linea Ancona-Bologna è rimasto paralizzato per oltre quattro ore. Verso le 17,15 di ieri un autotreno con rimorchio condotto dal cinquantenne Mario Urgolotti di Sant'Ilario d'Enza, non aveva finito di superare i binari quando le sbarre automatiche si sono chiuse incastrando il mezzo. L'autista quindi non ha potuto fare altro che gettarsi dall'autotreno e mettersi al sicuro. E infatti poco dopo è arrivato il treno merci 52635 che procedeva in direzione Bologna-Ancona. Il macchinista Dino Tripoli ha subito azionato la frenata rapida ma non ha potuto evitare l'impatto. Nell'incidente non ci sono stati feriti.

Breve esplorazione storico-meteorologica sotto il solleone di questi giorni

Ma agosto era più caldo sessant'anni fa...

Il primo grande esodo d'estate è ormai concluso: le località di villeggiatura sono al completo e i grandi centri urbani, semivuoti, sembrano voler anche loro godere del periodo delle ferie. Il clima della nostra penisola si può definire essenzialmente un clima mediterraneo con stagioni estive relativamente calde a causa dell'azione moderatrice del mare la cui massa d'acqua ha una temperatura pressoché costante che si aggira attorno ai 13 gradi centigradi.

Le regioni settentrionali, ed in particolare la Valle Padana, fanno eccezione a questo andamento climatico in quanto risentono di un tipo di clima più continentale la cui caratteristica estiva è quella di avere un caldo piuttosto afoso. A differenza della stagione invernale durante la quale si ha una variazione graduale della temperatura con la latitudine, in estate si ha una distribuzione termica più uniforme. La fascia tirrenica è più temperata di quella adriatica perché il Tirreno è uno specchio d'acqua aperto verso il Mediterraneo mentre l'Adriatico si può considerare un bacino chiuso. Le precipitazioni sono abbastanza scarse sull'Italia centrale, su quella meridionale e sulle isole maggiori, più abbondanti sulle regioni settentrionali soprattutto a causa dell'attività temporalesca.

L'andamento del tempo sul bacino del Mediterraneo e sull'Italia è controllato quasi sempre da situazioni che si evolvono da occidente verso oriente, cioè dall'Atlantico verso il continente. I principali elementi che determinano il tempo sulle nostre regioni sono l'anticiclone atlantico (o delle Azzorre) e il ciclone (o bassa pressione) islandese. Durante la stagione estiva è l'anticiclone atlantico il principale protagonista dell'andamento del tempo: se si porta di frequente verso l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo l'estate è buona, se, viceversa, rimane in posizioni arretrate rispetto al continente europeo o tende a spostarsi verso l'Europa nord-occidentale l'estate è capricciosa e talvolta è fredda.

Giova però ricordare, proprio perché la nostra penisola gode essenzialmente di un tipo di clima mediterraneo, che la stagione estiva non presenta grossi rischi in quanto, salvo il verificarsi di eventi atmosferici eccezionali, trascorre generalmente all'insegna del bello.

Una particolare menzione va fatta per l'attività temporalesca che, durante l'estate, tende ad intensificarsi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, mentre si attenua su quelle meridionali ed insulari. Altra considerazione estiva va fatta per la cosiddetta « canicola » quando le temperature massime superano i 30 gradi e le temperature minime non scendono al di sotto dei 20 gradi. In queste condizioni il caldo è tanto più sensibile in quanto lo scarso raffreddamento notturno non riesce a smaltire il riscaldamento diurno con un conseguente accumulo di calore.

Abbiamo voluto compilare questa breve « carta di identità » estiva per introdurre il discorso sul caldo nell'inizio del mese di agosto di quest'anno. Si può dire che rappresenti il periodo più caldo di tutta la stagione specie lungo la fascia tirrenica e in qualche località interna peninsulare dove si sono raggiunte temperature molto elevate. Questo scorcio climatico di agosto ci ha indotto ad effettuare una rapida ricerca nella lunga serie storica di osservazioni meteorologiche dell'Osservatorio astronomico di Brera, una delle più lunghe serie storiche d'Europa e del mondo intero. Siamo cioè andati a vedere quante volte, durante il periodo 1840-1980, il mese di agosto è stato più caldo del normale. Dividendo l'intero periodo di 140 anni per ventenni risulta la seguente distribuzione:

ventennio	*numero di volte*
1840-1860	1
1860-1880	3
1880-1900	2
1900-1920	7
1920-1940	5
1940-1960	5
1960-1980	2

Analizzando i dati soprariportati si nota subito che il periodo più caldo è stato quello che va dal 1900 al 1960.

I valori estremi di temperatura del mese di agosto per tutto il periodo preso in esame sono i seguenti: temperatura massima 38,2 gradi il giorno 3 dell'anno 1947; temperatura minima 9.0 gradi il giorno 20 dell'anno 1863.

Fra i mesi di agosto caratterizzati da condizioni atmosferiche avverse va ricordato quello del 1968: media delle temperature minime 17 gradi; media delle temperature massime 25 gradi; quantità di precipitazioni 201 mm.; numero di giorni sereni 5; numero di giorni nuvolosi 15; numero di giorni coperti 11; numero di giorni con temporale 9;

Dopo questa carrellata storica torniamo, per concludere, alla situazione meteorologica di questi giorni per dire che i servizi meteorologici compresi quelli che elaborano previsioni a lunga scadenza sulla scorta di modelli matematici e di analisi statistica elettronica sul comportamento dei vari elementi atmosferici, sono concordi nell'affermare che il mese di agosto di quest'anno sarà piuttosto caldo e caratterizzato da prevalenza di tempo buono.

Sirio

Sulle vacanze degli italiani soffia anche il vento della crisi

A Milano, tra quelli rimasti a casa

MILANO — In viale Sarca, davanti ad una delle porte centrali della Pirelli-Bicocca, c'è la sezione del PCI. Dietro la sezione del PCI c'è un cortile ricoperto da un pergolato, o *bersò* come viene chiamato a Milano. Su un lato del cortile, c'è un gioco delle bocce: lungo e stretto ma ben tenuto. Sotto il *bersò* ci sono, sparsi, tavolini e sedie. E' un pomeriggio dei primi di agosto. Le ciminiere della grande fabbrica della gomma sono spente. Sul viale che raccoglie la frenesia produttiva della città in gara sempre con il tempo e dove Milano ha scritto e scrive un bel pò della sua storia, non si vede anima viva.

La sezione del PCI è chiusa. La città, che è precipitata nell'estate, ha messo i sigilli anche all'attivismo dei comunisti. Milano che lavora è andata in ferie. Per tre settimane. Ma come, dove, con quale spirito? Dai luoghi di villeggiatura arrivano voci preoccupate: c'è meno gente e girano meno soldi. L'inflazione ha messo in crisi molti bilanci. Il futuro si presenta difficile. Gli incontri fra il governo i sindacati e gli industriali hanno lasciato dietro di sé una scia di preoccupazioni. A settembre sarà dura, hanno commentato tutti. Anche a Milano? Cerchiamo di capirlo interrogando quelli che sono restati perché le ferie le fanno in città o perché hanno rinviato di qualche giorno la partenza.

Nel cortile dietro la sezione del PCI della Pirelli-Bicocca, sotto il *bersò* che getta un'ombra sui tavolini e le sedie e da cui piovono refoli d'aria, ci saranno una quindicina di persone. C'è chi gioca a carte, chi è impegnato in una partita a bocce e chi si limita alle quattro chiacchiere. Una volta le ferie degli operai milanesi si facevano così, sotto i *bersò* che illustravano i quartieri popolari della città, al centro come alla periferia. I tempi sono cambiati: gli operai hanno incominciato ad andare in villeggiatura. Di *bersò* ne sono rimasti pochi, travolti da uno sviluppo che non sembra concedere nulla alle abitudini di chi restava in città anche durante l'estate. Ma dietro la sezione del PCI della Bicocca il bersò è rimasto.

Perché qui le ferie si fanno a casa? « No. La maggior parte di noi, adesso, va in villeggiatura. Io, per esempio, faccio mille chilometri ma vado via ». Chi parla è Gianni Scalmani, operaio, da 11 anni alla Pirelli. Aggiunge che va « dai parenti della moglie sulla costa campana ». Niente albergo, allora? « Assolutamente no. Se dovessi andare in albergo non so se riuscirei a fare due settimane di vacanza. La moglie è disoccupata. Sono due anni che è iscritta all'ufficio di collocamento ma fino ad ora... ».

I milanesi di oggi hanno quasi tutti radici lontane. Vengono da abitudini, culture, storie diverse. A cui quasi mai chi è nato e cresciuto nei meandri della metropoli fa però riferimento, pago di sentirsi interprete legittimo della nuova milanesità. Al passato, però, si ritorna ancora durante l'estate. La città, buona parte della città, recupera le sue origini mettendosi in marcia verso le regioni da cui i due terzi della sua popolazione è partita, trenta, venti, dieci anni fa. La moglie di Scalmani ha ancora i genitori nella provincia di Salerno. Scalmani passa così le sue ferie sulla costa campana. Ogni anno. Da quando è sposato.

Quanti sono i milanesi che seguono questa pista durante l'estate e che l'industria delle vacanze di solito non registra proprio perchè non fanno sosta in un albergo, in una pensione, in un ostello? « Tanti — dice Scalmani — e forse quest'anno, proprio perchè tutto costa un occhio della testa, anche di più ».

Anche fra gli operai e gli impiegati della Bicocca?

Aldo Luciani, impiegato, sostiene che mai come adesso si sono colti i segni di una crisi che investe pure le vacanze. « Gli impiegati, per esempio, che hanno chiesto di lavorare in agosto sono aumentati. A settembre il mare e la montagna costano meno. Così si preferisce spostare il periodo delle ferie ».

Anche con le vacanze, bisogna scendere a patti. Tutto diventa più difficile. Angelo Crotti, operaio, la moglie e due figli, ha affittato un appartamento all'Isola d'Elba. « E' il secondo anno, spiega. Lo so, 900.000 sono tante. Però per il resto spendo come a casa. Certo, in albergo è meglio. Non ci sono problemi. Il riposo è assoluto. Ma come si fa in quattro ad andare in albergo? ».

Lorenzo Ficara, anche lui operaio, da una vita alla Pirelli, invece ha scelto per lui e la moglie l'albergo. « In Jugoslavia, però, precisa. Per due settimane spendo infatti come l'anno scorso ». Ma una settimana la passa anche sotto il *bersò*, dietro la sezione del PCI.

Orazio Pizzigoni

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

In città e in campagna la «canicola» è uguale?

ROMA — Contrariamente ad una opinione molto diffusa secondo cui in città vi sono temperature massime molto superiori a quelle rilevate dalle stazioni meteorologiche situate nell'ambiente circostante e quasi sempre in campagna, i dati rilevati nei due luoghi quasi sempre coincidono.

Secondo Alfredo Lavagnini, ricercatore dell'Istituto di Fisica dell'atmosfera del Consiglio Nazionale delle Ricerche, differenze di temperatura tra campagna e città esistono, in linea di massima, solo nelle temperature minime diurne e soprattutto in inverno. Uno studio sulle temperature della città di Roma durato dodici anni ha messo in luce che le differenze fra le temperature in città e quelle rilevate dalle stazioni meteo circostanti differiscono al massimo di due gradi.

Anche una rilevazione empirica, fatta con un comune termometro, ha confermato quanto detto dal ricercatore del CNR. Alle ore 15 dell'altro ieri, le temperature in numerosi punti del centro di Roma oscillavano dai 34 ai 36 gradi e hanno praticamente coinciso con la temperatura massima rilevata dall'Aeronautica militare nella « caparmina » dell'aeroporto dell'Urbe.

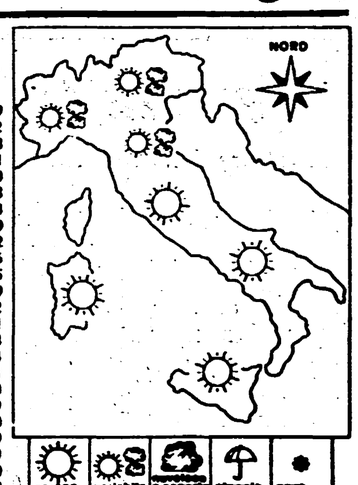
In città è però possibile trovare, in casi eccezionali e in zone particolari, temperature superiori, specie dove c'è assoluta mancanza di ventilazione o dove il riverbero delle facciate dei palazzi esposti al sole fa salire il termometro di qualche grado. Ad esempio, nella zona esposta al sole del selciato di piazza Fontana di Trevi, l'altro ieri la temperatura al suolo raggiungeva i 48 gradi. A piazza Colonna, le facciate degli stabili, agendo come un forno a riverbero, facevano salire la colonnina di mercurio fino a 38 gradi.

Come è noto, l'Aeronautica militare rileva le temperature in « capannine meteorologiche » dipinte di bianco, con pareti a persiana e poste in campagna, di solito negli aeroporti. La costruzione di queste capannine, fatta secondo criteri standard fissati dall'Organizzazione meteorologica mondiale, permette di tenere gli strumenti al riparo dal sole e in ambiente ventilato; ciò potrebbe far supporre che le temperature in esse rilevate siano inferiori a quelle degli agglomerati urbani.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	17-29
Verona	21-32
Trieste	24-33
Venezia	20-31
Milano	19-30
Torino	18-28
Cuneo	16-24
Genova	19-30
Bologna	21-32
Firenze	21-36
Pisa	20-35
Ancona	18-29
Perugia	20-32
Pescara	20-31
L'Aquila	19-33
Roma U.	20-34
Roma F.	21-31
Campob.	19-30
Bari	21-29
Napoli	21-30
Potenza	18-29
S.M. Leuca	22-29
Reggio C.	22-30
Messina	24-30
Palermo	24-31
Catania	21-32
Alghero	18-37
Cagliari	18-31



IL TEMPO: Sull'arco alpino, sulle regioni settentrionali, su quelle dell'Alto e Medio Adriatico formazioni nuvolose irregolari alternate da ampie zone di sereno. A tratti la nuvolosità si potrà intensificare e potrà dar luogo a fenomeni temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina. Per quanto riguarda l'Italia centrale e la Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno; addensamenti nuvolosi pomeridiani in prossimità della dorsale appenninica. Il tempo si manterrà buono anche sull'Italia meridionale e sulle Sicilia con cielo in prevalenza sereno. La temperatura tende a diminuire leggermente al nord mentre rimarrà invariata al centro, al sud e sulle isole.

Sirio